

A lato Ivano Marescotti in "Zitti tutti", lo spettacolo diretto da Marco Martinelli, un efficace spaccato dell'uomo di Romagna oggi. Successo nell'anteprima a Ravenna. Foto Massimo Fiorentini

Marescotti entusiasma nel testo di Baldini

"Zitti tutti!" questa è arte

di Elena Zauli

RAVENNA - Un piccolo paese di Romagna, Villanova di Bagnacavallo, Fusignano, Russi, non importa. E' giorno di mercato e dalle campagne gli uomini si recano nella piazza del paese per comprare il giornale e per parlare. Radunati in piccoli gruppetti, essi disputano accanitamente di politica, vociferano sul tempo, sulle ultime notizie, su temi scottanti di attualità e sull'uomo caduto in bicicletta il giorno innanzi. Lo spettacolo di Martinelli *Zitti tutti!* ha portato gli spettatori fuori dal teatro, a passeggiare per le piazze di Romagna, a raccogliere frasi, gesti comuni, ad assaporare e riconoscere dentro di sé la presenza di questa terra viva. Scritto magistralmente dal poeta di Santarcangelo Raffaello Baldini e recitato da un grandissimo Ivano Marescotti, lo spettacolo diretto da Marco Martinelli costituisce uno dei più belli e puri affreschi della Romagna d'oggi, e dell'uomo che la abita.

Zitti tutti! è costituito da un unico monologo brillante e cristallino - quasi interamente in dialetto - che Marescotti sostiene

con grande vivacità: un uomo di 53 anni "si sfoga" ad alta voce, mescolando i pensieri con i ricordi, rivelando il niente che si cela dietro a quelle frasi banali miste di saggezza e di "sentito dire". Egli parla, parla di lunghe

file di ombrelloni, dei "succhi della pelle", dei vestiti firmati, delle tragiche lezioni di violino, dell'opera lirica e della morte, del suicidio e della famiglia, parla ma "io non ho in mente niente". Dietro, alle sue spalle,

sono il cadenzato trascorrere del tempo, che passa "ma dove va? Siamo noi che andiamo avanti e indietro..."

Lo spettatore si trova davanti ad una parola in realtà svuotata e nulla, che diverte ma che non

manca di inquietare per lo stato di profonda angoscia che ne costituisce il nervo. Ed il gesto si amalgama squisitamente con il testo, questo grazie alla magnifica regia di Martinelli, rivelando uno studio minuzioso sul modo

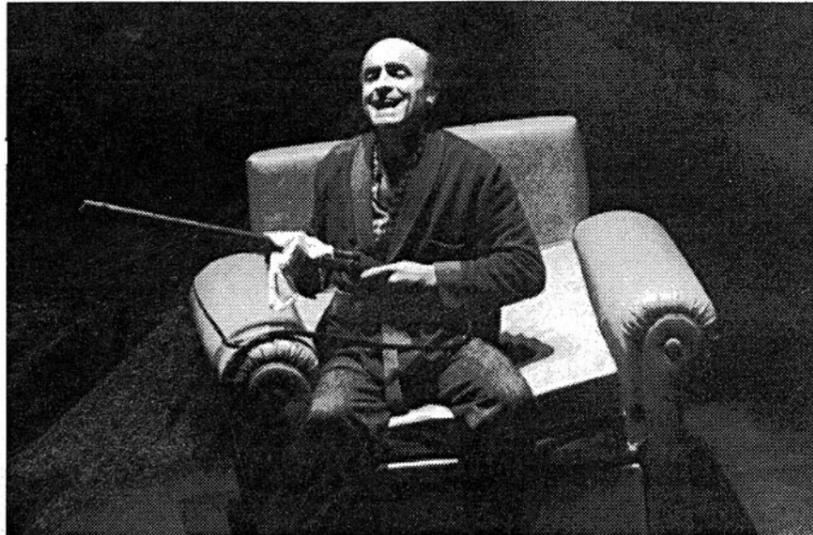
di muoversi e di imporsi dell'uomo di Romagna: il risultato è una incredibile naturalezza, una morbidezza del tessuto teatrale che è di una semplicità e modestia sconcertante. Bellissima anche l'originale scenografia - rievocante lo stile di Bacon - e realizzata da Sergio Tramonti. Lo spettacolo *Zitti tutti!* è stato in realtà una sfida che Martinelli ha lanciato al pubblico ravennate: è infatti la prima volta che un lavoro quasi totalmente in romagnolo viene presentato in una ordinaria stagione di prosa, e vi era incertezza sulla reazione del pubblico. Martinelli ha vinto - e si è trattato di un vero trionfo - la scommessa: al termine dello spettacolo il pubblico letteralmente in visibilibio ha applaudito a lungo e non è mancato chi si è alzato in piedi e chi ha chiesto il bis (concesso da Marescotti nella lettura della *Fila*, scritto sempre da Raffaello Baldini). Ma una delle cose più sorprendenti è stata al termine dello spettacolo: l'atrio gremito di persone, era un miscuglio di voci e non pochi erano coloro - forse dimentichi dell'etichetta - che parlavano e commentavano il tutto in dialetto. Replica anche stasera.

Alighieri di Ravenna: da "Così fan tutte" a "La voix humaine" Due secoli di opera lirica

di Silvia Ceccarelli

RAVENNA - Dopo un periodo di stasi, dovuto a varie motivazioni, riprende, si può dire "alla grande" la stagione lirica invernale a Ravenna con un programma che comprende il cosiddetto "classico", conosciuto dal grande pubblico ed alcune novità. La stagione si aprirà il 1° dicembre con il melodramma in due atti di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini, *La Sonnambula*, a cui a seguire il 10-12 dicembre un balletto, *Lo Schiaccianoci*, musica di P. Cajkovskij; quindi il 18-22 dicembre, il dramma giocoso in due atti di L. Da Ponte, musica di W.A. Mozart *Così fan tutte*; il 17-19 febbraio 1994 verrà presentata l'opera buffa in due atti di A. Anelli, musica di Gioacchino Rossini, *L'Italiana in Algeri*; il 25-27 marzo saranno presentati: *Parade*, balletto realista su tema di Jean Cocteau e musica di Erik Satie e la tragedia lirica, sempre in un atto di Cocteau, musica di Francis Poulenc, *La Voix Humaine*; chiuderà la stagione, il 2-4 aprile la tragedia lirica in due atti, musica di V. Bellini, *I Capuleti e i Montecchi*. Questo il ricco programma che, se in tempi di crisi e ristrettezze per il mondo del teatro potrebbe sembrare presuntuoso, rappresenta invece uno sforzo ammire-

vole da parte dell'assessorato alla cultura del Comune di Ravenna, da Ravenna Teatro, e Fondazione "Ravenna Manifestazioni". Frutto anche di un nuovo sistema di programmazione che vede coinvolte varie realtà, non solo regionali (Parma e Reggio) ma anche nazionali (Pisa e Treviso), questa stagione lirica è stata realizzata anche con lo scopo di andare in "contro tendenza" rispetto alle trend attuale. Tra l'altro, gli artisti delle compagnie che si presenteranno sul palcoscenico dell'Alighieri sono tutti giovani che si sono comunque segnalati in questi ultimi anni vincendo concorsi lirici. Non dimentichiamo che dal 1800 Ravenna vanta il merito di aver dato gloria e onore a tanti artisti giovani che proprio dalla nostra città iniziarono la loro carriera ricca di successi (Luigi Zamboni, Antonio Tamburini, Angelo Masini, Maria Battistini, Franco Corelli ecc.). Per concludere è bene ricordare che la scelta fatta, per questa stagione invernale, delle opere in cartellone è da considerarsi anche proiettata nel futuro: causa la data di composizione, queste opere coprono circa due secoli di storia musicale, da *Così fan tutte* (1790) a *La Voix Humaine* (1959) e prepara la stagione lirica di Ravenna festival 1994 che molto probabilmente vedrà in cartellone la *Norma* di V. Bellini.



Corriere
di Ravenna